



Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici
Soggetto qualificato per la formazione del personale della scuola
(DM 7.12.2005)

A B C D

Salone Italiano dell'Educazione

13 novembre 2008

Forum Nazionale sull'Educazione

Mi MERITO una scuola migliore

In un'epoca di grandi trasformazioni sociali ed economiche il futuro dei sistemi scolastici e formativi è oggetto di discussione in tutti i paesi europei. Inoltre la creazione del mercato unico pone il problema di un raccordo tra le politiche scolastiche dei diversi paesi: la libera circolazione dei lavoratori richiede non solo la confrontabilità dei titoli di studio, ma anche percorsi formativi che siano in grado di fornire gli strumenti culturali e le competenze necessarie per essere "cittadini europei".

Il tema della qualità del sistema scolastico diventa così una priorità a cui è ovviamente legato quella della professionalità dei lavoratori della scuola.

La richiesta di valorizzare la professione docente è un *leit motiv* che accompagna ormai da molti anni il dibattito italiano sul futuro della scuola.

Bisogna "recuperare" una professione che è cambiata, ripensare ai nuovi compiti da insegnare agli insegnanti, fare un coraggioso contratto di lavoro anche con modalità europee per dare maggior dinamismo alla scuola e rimettere mano allo stato giuridico dei docenti stabilendo che cosa vuol dire essere idonei alla professione.

La formazione dei docenti, la valutazione del loro lavoro, le figure professionali richieste, il rapporto tra autonomia professionale e collegialità sono alcuni degli argomenti che l'Andis ha cercato di approfondire in questi ultimi anni attraverso dibattiti e seminari di studio che hanno permesso il confronto anche con esperti.

Il primo aspetto da considerare è legato alla valorizzazione della professione docente poiché si ritiene che non si possa promuovere l'innovazione e il miglioramento del sistema scolastico se non si interviene sul piano motivazionale del docente.

Se la scuola dell'autonomia è innanzitutto un "processo di natura culturale e professionale" che deve poter avere un riscontro di apprezzamento sociale, il docente deve avere responsabilità e riconoscimento in merito alla qualità del suo lavoro.

E' ormai fuori discussione il principio del riconoscimento dei "capaci e meritevoli", poiché è chiaro che una buona scuola la fanno buoni insegnanti che "insegnano".

Questi sono quelli che, non solo lavorano bene nella loro aula, ma che coordinano i colleghi, costruiscono e organizzano documentazione, guidano la riflessione sulla pratica didattica, propongono e aggiornano le linee del Piano dell'Offerta Formativa.

La delicatezza di tali questioni e la complessità di tutta una serie di misure di accompagnamento connesse esigono che si apra un'ampia discussione relativa al problema della valutazione che è una delle questioni più spinose, ma è il passaggio inevitabile per la realizzazione di carriere professionali: solo attraverso la valutazione, in quanto attribuzione di valore, è possibile l'apprezzamento differenziato delle qualità professionali degli operatori e la loro conseguente valorizzazione.

Poiché ogni valutazione contiene sempre aspetti di discrezionalità, non sarà mai oggettiva in assoluto, ma la ricerca di trasparenza nella valutazione degli operatori significa controllare il più possibile gli aspetti di discrezionalità, renderla comprensibile e comunicabile in modo che la sua funzione sia produttiva e favorisca il cambiamento.

Individuare "cosa" valutare implica distinguere la valutazione di sistema dalla valutazione degli operatori.

La prima ha il compito di valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema scolastico, attraverso indicatori e standard, e la qualità dell'organizzazione didattica e amministrativa.

La seconda deve porsi l'obiettivo prioritario di individuare e certificare le competenze e le capacità professionali e di far emergere le esperienze di qualità, nonché i bisogni professionali ai quali dare risposte attraverso percorsi di formazione continua.

Il problema che riguarda la carriera e la valutazione degli insegnanti italiani risale ai lontani anni cinquanta con il riconoscimento del merito professionale che portava il nome di "concorso per merito distinto", abolito insieme alle note di qualifica dallo stato giuridico del 1974 e tornato alla ribalta in concomitanza del cosiddetto "concorso".

A partire dagli anni ottanta ogni contratto del comparto scuola ha riproposto l'impegno, senza mai assolverlo, di dare vita ad una carriera docente.

Anche il "Quaderno bianco", presentato da poco, afferma che è giunto il momento di pensare ad alcuni problemi importanti legati alla professionalità docente.

Non basta operare periodicamente "aggiustamenti retributivi": occorre, invece, l'assunzione contestuale dei parametri europei relativi agli organici, ai carichi di lavoro, alla valutazione, ai livelli salariali e all'articolazione delle funzioni.

A questo punto è necessario ribadire, come già l'Andis ha più volte fatto nei suoi documenti, che questi elementi appartengono allo stato giuridico dei docenti e quindi in grandissima parte devono essere disciplinati da una legge dello Stato, come sancisce la Costituzione all'art. 97, comma 1, ai cui principi si ispira il D. Lgs. 164/2001 sull'organizzazione e sul rapporto di lavoro con le pubbliche amministrazioni.

La scuola è una struttura pubblica, chiamata ad esercitare compiti pubblici ed è singolare che gli accordi sulla sua organizzazione vengano fatti con soggetti a struttura categoriale.

Nella cosiddetta società civile dovrebbero essere in primis le associazioni dei genitori e degli studenti, ma anche le associazioni delle categorie professionali e le stesse confederazioni sindacali ad essere interessate ad una scuola di qualità che formi personalità aperte e critiche e che fornisca ai giovani un buon equipaggiamento di base per una cittadinanza attiva e per affrontare il mondo del lavoro.

Renata Rossi